

Living the Lotus 5

Buddhism in Everyday Life

2025
VOL. 236



Membri provenienti da Bangladesh, Taiwan, India e Brasile hanno partecipato alla celebrazione dell'anniversario della nascita di Shakyamuni presso la Grande Sala Sacra di Tokyo.



Living the Lotus Vol. 236 (Maggio 2025)

Capo redattore: Keiichi AKAGAWA
Redattore: Sachi MIKAWA
Traduttori: Nicola TINI, Sara SALADINO,
Rora HAILE, Hiromasa TANAKA
Staff editoriale di RK internazionale
Edizioni: Risho Kosei-kai International
Fumon Media Center, 2-7-1 Wada,
Suginami-ku, Tokyo 166-8537 Giappone
TEL: +81-3-5341-1124 / FAX: +81-3-5341-1224
Email: living.the.lotus.rk-international

La Risho Kosei-kai è un'organizzazione buddhista laica la cui scrittura principale è il Triplice Sutra del Loto. È stata fondata nel 1938 da Nikkyo Niwano e Myoko Naganuma, che sono rispettivamente rispettati come Fondatore e Cofondatrice. L'organizzazione è composta da persone ordinarie, uomini e donne, che hanno fede nel Buddha e che si adoperano per arricchire la loro spiritualità applicandone

Il titolo, *Living the Lotus—Buddhism in Everyday Life*, vuole esprimere la nostra fiducia nello sforzo di praticare gli insegnamenti del Sutra del Loto nella vita quotidiana, per arricchire e rendere le nostre vite più meritevoli, come i fiori del loto che sbocciano nello stagno fangoso. L'edizione online vuole rendere il Buddhismo più praticabile nella vita delle persone di tutto il mondo.

Se siamo ciò che siamo è grazie ai nostri genitori

di Nichiko Niwano
Presidente della Rissho Kosei-kai



La Festa della Mamma e la Festa del Papà

Verso la fine del periodo Edo in Giappone, negli Stati Uniti scoppiò la guerra di secessione, che divise il Paese sul tema della schiavitù. Poco dopo la fine del conflitto, una donna espresse la volontà di non voler mai più mandare il marito o i figli in guerra, e da questa dichiarazione nacque quella che oggi conosciamo come la "Festa della Mamma" (in Giappone cade la seconda domenica di maggio). Dall'amore di una madre, nacque un giorno dedicato alla gratitudine verso tutte le madri. Anche la "Festa del Papà" (in Giappone, la terza domenica di giugno) ha una connessione con la Guerra Civile: un veterano rimase vedovo poco dopo la fine della guerra e così crebbe i suoi sei figli da solo. In seguito, uno di quei figli espresse il desiderio di avere un giorno dedicato ai padri, proprio come esiste quello per le madri. Così nacque anche questa festa.

Sono stati l'amore e la premura di una madre verso la propria famiglia e il profondo rispetto di un figlio nei confronti del padre a dare origine a giornate dedicate alla gratitudine verso ciascuno dei genitori. Il fatto che queste ricorrenze siano poi diventate comuni in molti paesi del mondo sembra indicarci chiaramente che l'amore, il rispetto e la gratitudine coltivati all'interno della famiglia sono ciò che contribuisce positivamente a formare la mente, a costruire la persona, a tutto ciò può condurre alla realizzazione di paesi meravigliosi dei quali si può essere fieri.

In tal senso, le giornate in cui si esprime gratitudine per i propri genitori possono essere un'occasione importante per riconsiderare la natura della famiglia e dei genitori, alla luce delle parole dei nostri predecessori, che spesso ricordo: "I padri dovrebbero essere oggetto del rispetto dei figli, le madri dovrebbero essere il simbolo della compassione."

La pietà filiale è connessa all'universo?

Mentre meditavo su cosa significhi avere dei genitori, mi sono imbattuto in una frase di Kaibara Ekiken (1630-1714), un botanico e filosofo giapponese neoconfu-



ciano ben noto per i suoi testi di medicina, che includono lo *Yojokun*, "il Libro dei principi per coltivare la vita": "Il corpo umano nasce dai genitori e si origina dal cielo e dalla terra." Mi sono chiesto cosa significasse questo originarsi "dal cielo e dalla terra", elementi che esistono da ben prima dei nostri genitori. Improvvisamente, mi sono ricordato di uno scritto di Haruo Saji, un fisico teorico. In sintesi, egli afferma che i nostri corpi siano "incarnazioni della natura" composti da frammenti di stelle esplose nel cosmo. Quindi ogni essere umano sarebbe "un prodotto che l'universo ha impiegato tredici miliardi e ottocento milioni di anni per generare." Queste parole sono, a mio avviso, la prova che siamo effettivamente nati dalle forze della natura, dal cielo e dalla terra stessi.

In questo senso, anche se siamo venuti al mondo grazie al legame karmico con i nostri genitori, credo sia importante considerare l'idea che la pietà filiale e il nostro modo di esprimerla non si debbano limitare semplicemente a prendersi cura dei genitori o a far loro dei doni in segno di gratitudine. Dovremmo invece considerare la pietà filiale nell'ambito del flusso della Grande Forza Vitale che anima l'universo, il che sarebbe in perfetto accordo con gli insegnamenti del Buddha.

Per quanto riguarda le feste del papà e della mamma, devo però confessarvi di avere solo dei vaghi ricordi di momenti in cui ho espresso la mia gratitudine a mio padre e a mia madre. A pensarci bene, non credo nemmeno di avergli mai fatto dei regali. Invece mi ricordo che mia moglie preparava dei fiori e che li offrivamo insieme, come coppia. Quello che invece mi è rimasto impresso più di ogni altra cosa, è il fatto che spesso provavo un senso di ribellione nei confronti dei miei genitori e non riuscivo a essere del tutto sincero con loro. Così, ho poi trovato un certo sollievo nelle parole di un altro studioso del primo periodo Edo, un contemporaneo di Kaibara Ekiken: si chiamava Nakae Toju. Egli espresse un pensiero che mi è particolarmente caro:

"La pietà filiale non consiste solo nel prendersi cura delle persone che ci hanno dato la vita. Il punto è che, attraverso il servizio e la dedizione che offriamo ai nostri genitori, non facciamo altro che tornare a unirci con la Vita Fondamentale dell'universo" (Nobuzo Mori, "La verità si trova nel bel mezzo della realtà", Edizioni Chichi, 2000).

Ho già citato in passato queste parole, ma dato che esse affermano chiaramente che la pietà filiale è connessa alla Vita Fondamentale dell'universo, spero possiate perdonare, almeno un po', le mie mancanze nel mostrare concretamente la mia gratitudine ai miei genitori, come nel caso dei doni. Nel prossimo numero desidero tornare sul significato della pietà filiale e su come possiamo praticarla, approfondendo questi temi in modo più concreto e ampio, alla luce degli insegnamenti del Buddha e della saggezza dei nostri predecessori.

In ogni caso, è grazie all'esistenza dei nostri genitori che oggi siamo in questo mondo. Meditare profondamente su questo debito di gratitudine e coltivare un sincero senso di riconoscenza ci aiuta a crescere interiormente. Questo processo diventa a sua volta un modo per "piantare semi" negli altri, contribuendo infine alla creazione di un mondo più armonioso. Continuiamo a riflettere insieme su questa via.



de *Kosei* di Maggio del 2025

Living for the Happiness of Others: Walking This Way Is My Best Path

Mr. Joshua Polinard, Rissho Kosei-kai of San Antonio

Quando e come sei entrato in Rissho Kosei-kai?

Ho incontrato gli insegnamenti della Rissho Kosei-kai nel giugno del 2018.

Il Centro di Dharma di San Antonio si trova lungo una strada principale, in un sobborgo della città. C'è un cartello ben visibile con la scritta "Buddismo per l'Oggi". Passavo davanti a quel cartello ogni giorno andando al lavoro, e col tempo ha iniziato ad attirare la mia attenzione.

Un giorno ho deciso di visitare il Centro e ho conosciuto il reverendo Kevin Roche, che all'epoca era il ministro di culto assistente. In quel periodo la demenza di mio padre stava peggiorando rapidamente, e per me era un momento molto difficile. Il Rev. Roche ha ascoltato la mia sofferenza come se fosse la sua, e parlando degli insegnamenti del Buddismo, mi ha insegnato con dolcezza come affrontare e accettare la malattia di mio padre e le mie preoccupazioni. La sua presenza e vicinanza mi hanno davvero rassicurato mentre ero nel mezzo di quelle difficoltà. L'incontro con il Rev. Roche ha segnato una svolta importante nella mia vita.

Come hai iniziato a praticare gli insegnamenti al Centro di San Antonio?

Il motivo che mi ha spinto a cominciare a praticare al Centro di Dharma è stata la partecipazione alla recitazione e condivisione della domenica. Successivamente mi sono interessato alle sessioni di studio del Sutra del Loto che si tenevano ogni martedì sera. Insegno inglese in una scuola superiore, e all'epoca ero convinto di poter capire qualsiasi cosa, per quanto complessa. Avevo già letto molti libri sul Buddismo, inclusi alcuni testi del monaco vietnamita Thich Nhat Hanh, anche piuttosto tecnici e difficili. Ma studiando ogni settimana il Sutra del Loto con il reverendo Roche e gli altri membri del centro che avevano la qualifica per trasmettere il Dharma (kyoshi), ho capito che quella mia sicurezza era solo presunzione. Allo stesso tempo, sono rimasto colpito dalla bellezza e dalla profondità del Sutra del Loto. Ho sentito che era un insegnamento da studiare per tutta la vita. Mi ha cambiato completamente il modo di vedere le cose, e da quel momento ho iniziato a leggere con serietà e costanza i libri del Reverendo Fondatore.

Ora sei tu a guidare una sessione di studio del Sutra del Loto, giusto?

Sì, insegno insieme a un altro membro che ha anche lui la qualifica di guida nel Dharma. Ci alterniamo nella conduzione degli incontri, e ogni volta partecipano circa



Joshua Polinard durante la sua visita alla Sede Principale della Kosei-kai a Tokyo nell'ottobre del 2024, quando ha partecipato alla cerimonia per la trasmissione del titolo di kyoshi.

trenta persone. Anche se la preparazione è importante, in realtà non faccio vere e proprie "lezioni". Chiedo ai partecipanti di leggere dei passi del Sutra del Loto, e poi ne discutiamo insieme, prendendo spunto dal commentario del Fondatore, Buddismo per l'Oggi. È una sessione partecipativa: ci teniamo molto all'apprendimento reciproco. Ci sono anche nuovi membri, alcune persone che conoscono poco il Buddismo, quindi le invito a condividere liberamente pensieri e opinioni. Poi rispondo alle domande, e alla fine dell'incontro faccio un breve riepilogo dei punti più importanti che abbiamo approfondito quel giorno.

Nel 2018 ho cominciato a partecipare al Seminario Avanzato sul Sutra del Loto, un corso biennale per approfondire gli insegnamenti del sutra, organizzato dalla

Rissho Kosei-kai International del Nord America. Purtroppo, a causa della pandemia e della perdita dei miei genitori, ho saltato alcune lezioni fondamentali per completare il percorso. In seguito, ho recuperato quelle lezioni e sono riuscito a concludere il seminario nel settembre del 2024. Adesso non vedo l'ora di continuare a studiare il Sutra del Loto con tutti gli altri membri del sangha e di approfondire sempre di più la mia pratica.

Al Centro del Dharma di San Antonio si tengono sessioni per formare gli hozashu (guide di hoza). Come è iniziato tutto?

Con il passare degli anni, il numero di membri del nostro Centro di Dharma è cresciuto sempre di più, e sentivamo il bisogno di migliorare la qualità degli hoza e la preparazione delle guide che dovevano moderarli. È per questo che abbiamo deciso di avviare un programma di formazione. Io ho completato il corso nel 2020 e attualmente sono uno dei responsabili del percorso di formazione.

Credo che per un hozashu sia fondamentale aiutare le persone che condividono le proprie preoccupazioni e sofferenze a trovare un po' di serenità interiore, creando dentro di sé uno "spazio sicuro" dove il dolore possa cominciare a guarire. Durante hoza, è importante che chi si apre e racconta ciò che prova senta il sostegno e l'incoraggiamento degli altri membri. A volte basta questo: senza neanche accorgersene, il cuore comincia a guarire e quello spazio di fiducia si allarga. Penso anche che, raccontando la propria situazione attuale, le persone riescano pian piano a mettere ordine nei propri pensieri e a comprendere l'origine delle proprie sofferenze.



Joshua Polinard durante le sessioni di studio del Sutra del Loto che si tengono al Centro di Dharma di San Antonio (a sinistra, il secondo a partire dal basso).



Joshua Polinard svolge il ruolo di hozashu in un hoza al Centro di Dharma di San Antonio.

Soprattutto, credo che un buon hozashu debba sempre tenere a mente lo spirito del Sutra del Loto e aiutare i membri a entrare in contatto con il prezioso insegnamento del Dharma, accompagnandoli in questo cammino.

Nell'ottobre del 2024 ti è stato trasmesso il ruolo di kyoshi nella Grande Aula Sacra. Ci racconti come ti sei sentito?

Mi sento onorato per aver ricevuto questa qualifica, e allo stesso tempo provo una grande umiltà. Per fare buon uso di questa responsabilità, desidero continuare la mia pratica e diventare una persona capace di ascoltare davvero le esperienze e le sofferenze dei membri che partecipano agli hoza e agli incontri di studio con me, qui a San Antonio. Vorrei seguire l'esempio di Shakyamuni e dei bodhisattva, e impegnarmi ogni giorno per crescere come guida, cercando di trasmettere agli altri il Dharma attraverso le mie azioni, non solo con le parole. A dire la verità, mio padre è morto l'8 dicembre 2022, e otto mesi dopo è venuta a mancare anche mia madre. Perdere entrambi i genitori a così breve distanza è stata una realtà dolorosa e difficile da affrontare. Tuttavia, grazie agli insegnamenti della Rissho Kosei-kai e ai riti offerti per gli antenati, col passare del tempo ho iniziato a sentire un legame spirituale con i miei genitori. Durante la cerimonia in cui mi è stato trasmesso il titolo di kyoshi, appena è iniziata l'esecuzione del gagaku (la musica e danza cerimoniale giapponese), ho sentito profondamente che mio padre e mia madre erano lì con me, nella Grande Aula Sacra. In quel momento ho avuto la certezza che praticare gli insegnamenti della Rissho Kosei-kai fosse davvero la mia strada. Ho pensato: «È questo il modo in cui posso fare più bene agli altri».

Cosa ti attrae di più della Rissho Kosei-kai?

Direi che ciò che più mi colpisce è che i membri della Rissho Kosei-kai “vivono davvero il Sutra del Loto”. Nel Buddismo ci sono molte scuole, ognuna con il proprio approccio. Alcune si concentrano sulla meditazione zen, altre sulla recitazione di mantra. L’approccio della Rissho Kosei-kai, invece, è quello di mettere in pratica gli insegnamenti del Sutra del Loto nella vita quotidiana, in ogni luogo e situazione: a casa, a scuola, sul posto di lavoro, nella comunità. Questo, secondo me, è ciò che caratterizza appieno la Rissho Kosei-kai come organizzazione buddhista davvero laica. Ed è proprio questo che significa, per me, “vivere il Sutra del Loto”.

Infine, ci racconti i tuoi sogni e obiettivi per la pratica?

Se devo dirlo in modo semplice, il mio obiettivo è essere presente per chi ha bisogno di qualcuno qui a San Antonio, avvicinarsi alle persone e offrire loro un sostegno spirituale. Vorrei anche condividere con tutti i



Joshua Polinard guida il Gokuyo (offerta della recitazione) al cospetto dell'altare del Centro di Dharma di San Antonio.

membri del sangha quei momenti preziosi in cui si intrecciano la vita e gli insegnamenti del Sutra del Loto. Desidero trasmettere il Dharma che è vivo e operante nel “qui e ora”, e impegnarmi con costanza nella pratica quotidiana degli insegnamenti.



Joshua Polinard (il secondo da destra) con altri membri che hanno ricevuto la trasmissione del titolo di kyoshi, il giorno prima della cerimonia.



Imparate ad apprezzare chi non vi piace

Non giudicate dalle apparenze

Rev. Nikkyo Niwano
Fondatore di Rissho Kosei-kai



Il secondo modo per imparare ad apprezzare chi non vi piace è astenersi dal focalizzarsi solo sulle loro parole e azioni esteriori invece di vedere le verità che si trovano dietro di esse, più in profondità. Per esempio, la gente che parla senza tanti giri di parole ha spesso poche pretese e non ha secondi fini. Quelli che fanno tante richieste sono di solito buoni di cuore, anche se un po' invadenti.

C'è un passo del Sutra degli Innumerevoli Significati che dice che le persone vedono solo le apparenze, ciò che c'è in superficie. Così, arbitrariamente, fanno calcoli su “questo è buono”, “questo è cattivo”, “questo è un beneficio” e “questa è una perdita”, causando la loro stessa sofferenza.

Di solito giudichiamo la gente e le cose basandoci su ciò che pensiamo sia buono o cattivo, su ciò che ci piace e ciò che non ci piace. Tuttavia, la corretta prospettiva si trova al di là di queste distinzioni superficiali.

Dal punto di vista corretto, infatti, ogni persona è dotata di natura di buddha. Il prob-



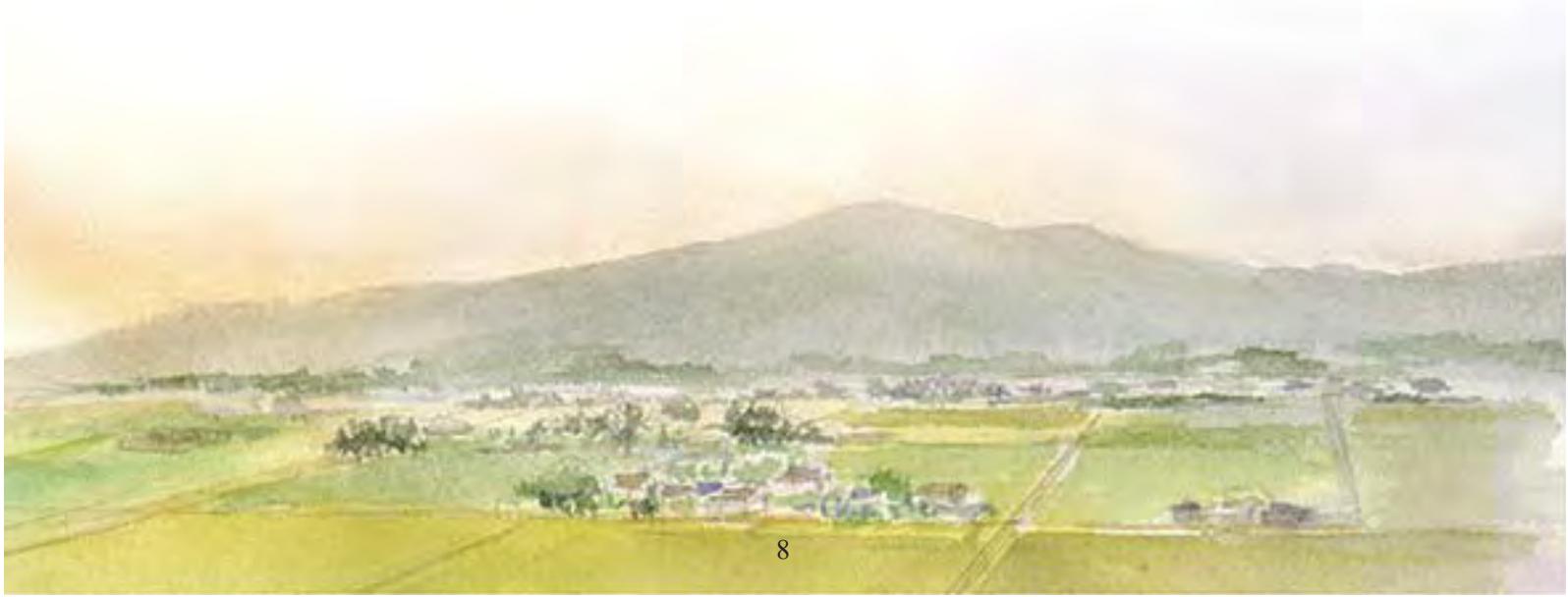
lema è che sono solo le impurità che la ricoprono a esserci più evidenti. Impegnandoci a guardare al di là delle apparenze che ci distraggono e concentrandoci invece sulla natura di buddha che è in loro, impareremo ad apprezzare perfino chi, all'inizio, non ci è piaciuto. Inoltre, sentirete nascere in voi un senso di unione nei confronti di quella persona perché capirete che, esattamente come voi, la sua vita è sostenuta dal Buddha Originale.

Il terzo modo è quello di avere un cuore gentile. Nel Buddismo il concetto avere la gentilezza e la flessibilità nel cuore è sempre enfatizzato con forza. È quindi un requisito importante per mantenere delle relazioni personali armoniose.

Quando la porta del vostro cuore è serrata, ogni parola e azione degli altri ci sbatterà contro e rimbalzerà indietro. Non solo non riuscirete ad accogliere i sentimenti degli altri, ma tenderete a offenderli.

Per contro, se avrete la flessibilità nel cuore e terrete la vostra porta interiore ben aperta, le parole e le azioni degli altri entreranno con gentilezza, consentendovi di interpretare ogni cosa con buone intenzioni. Se vi approccerete agli altri con benevolenza costante, anche gli altri risponderanno manifestando la propria benevolenza: sarà proprio il vostro modo di comunicare a cuore aperto che li incoraggerà a farlo. È così che si crea l'armonia.

Anche quando vi imbattete in qualcuno che non vi piace, se lo accoglierete con cuore gentile, pensando “Questa persona è un emissario del Tathagata”, la vostra connessione con il Buddha si approfondirà sempre di più.



Tre pratiche fondamentali

Rev. Keiichi Akagawa
Director, Rissho Kosei-kai International

Salve a tutti. Dopo un mese di sbalzi estremi nelle temperature, è finalmente arrivata la tanto attesa stagione dei venti profumati. È una stagione allegra, con la vita che vibra dovunque nella natura.

È risaputo che il Maestro Nichiko ha diviso le attività del Dharma di lunga data del Fondatore in tre categorie: 1) gratitudine verso i genitori, 2) rispettare gli antenati e 3) la pratica del bodhisattva.

Tutti gli esseri umani, quando nascono in questo mondo, hanno dei genitori. Questo è ovvio, ma si capisce molto bene anche dall'insegnamento dell'origine dipendente, familiare per noi buddisti. L'origine dipendente è un concetto fondamentale del buddismo che spiega come "tutto ha una causa, e il presente è il risultato di queste cause".

Anche le tre pratiche della gratitudine verso i genitori, rispettare gli antenati e la pratica del bodhisattva sono radicate in questo insegnamento.

Il Fondatore ci ha insegnato l'importanza di mostrare "gratitudine verso i nostri genitori per la loro profonda compassione" e "gratitudine verso i nostri antenati per aver sostenuto e dato la vita una generazione dopo l'altra", dimostrando come metterle in pratica. Il messaggio del Maestro Nichiko di questo mese sulla gratitudine verso i genitori può essere un'eccellente opportunità per riflettere sull'origine della vita attraverso la gratitudine verso i nostri genitori.

Questo senso di gratitudine si svilupperà naturalmente nella pratica del bodhisattva di portare beneficio a se stessi e agli altri. Anche questo mese, continuiamo a dedicarci alla pratica con spirito di gratitudine.



Partecipanti al Pellegrinaggio 2025 per la Celebrazione dell'Anniversario della nascita di Shakyamuni visitano l'ufficio della Rissho Kosei-kai a Tokyo.

Sopra: Partecipanti della Rissho Kosei-kai di Calcutta e Bodhgaya, India.

Destra: Partecipanti della Rissho Kosei-kai del Bangladesh.

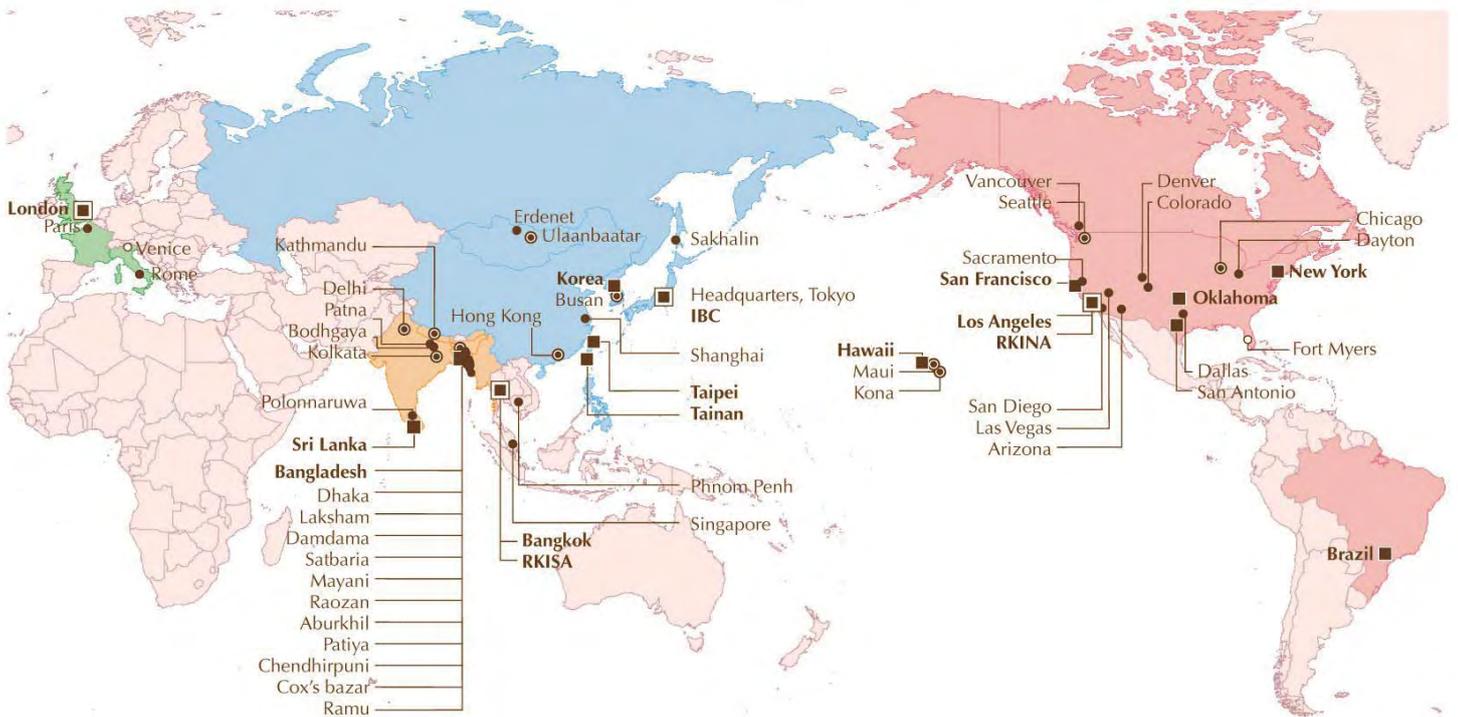


Rissho Kosei-kai International

Make Every Encounter Matter



🌸 A Global Buddhist Movement 🌸



Information about local Dharma centers



facebook



X

